CORRIERE DELLA SERA

Data 24/11/2010
Pagina
Foglio 1

Busto Arsizio Esposto alla Corte Ue per i diritti dell'uomo

Carcere con 180 posti ospita 450 detenuti Ricorso a Strasburgo

La direttrice: ma abbiamo la cioccolateria

BUSTO ARSIZIO (Varese) — Celle troppo strette e sovraffollate, scattano i ricorsi. Ogni detenuto rinchiuso nel carcere di Busto Arsizio, vive in una stanza di 7 metri quadrati e mezzo, insieme ad altri due compagni di pena. E può utilizzare uno spazio medio di 2,5 metri. Dorme in un letto a castello, a tre piani. Scende dalla branda e ha di fronte un tavolino, la turca e il lavandino. Non è propriamente un hotel la casa circondariale della città lombarda, ma non è questo che chiedono gli avvocati dei carcerati che hanno presentato un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo. La richiesta è piuttosto quella di non fare, per tutto l'anno, una vita da «polli in batteria», definizione usata, solo qualche giorno fa, da un sindacato di polizia penitenziaria, per descrivere la vivibilità in quelle stanze.

E' una situazione difficile, di sovraffollamento cronico, quella del carcere di Busto Arsizio, dove 450 detenuti vivono in un luogo pensato per 180 persone. Per fortuna i disagi sono attenuati dalla presenza di molte attività sociali e lavorative che ne fanno «un fiore all'occhiello» sul versante della prevenzione e del recupero, come sottolinea la direttrice Rita Gaeta: «Siamo il quinto carcere italiano per sovraffollamento, ma abbiamo anche un ampio piano di socialità. Per esempio abbiamo dieci aule scolastiche e abbiamo laboratori di pittura e di falegnameria, per citarne alcuni. Il laboratorio di cioccolateria, da poco attivato, ha dato opportunità di lavoro, grazie a un'azienda privata, a quaranta detenuti».

Ma vivere in spazi tanto ristretti crea angoscia. I 34 detenuti che hanno presentato il ricorso lamentano un trattamento inumano e degradante, proprio a causa delle celle anguste e altri disagi dovuti, ad esempio, a un accesso limitato alle docce perché non ci sarebbe abbastanza acqua calda.

I detenuti sostengono che il loro spazio personale in cella è inferiore ai 3 metri quadrati. Un'affermazione che potrebbe bastare a mettere lo Stato italiano sul banco degli accusati: la stessa Corte di Strasburgo, a luglio, ha condannato l'Italia a risarcire un detenuto bosniaco, perché nel carcere romano di Rebibbia doveva condividere, con altri 5 detenuti, una cella da 16,20 metri quadrati e aveva a disposizione solo 2,7 metri quadrati.

Soluzioni? Alcuni sindacati sostengono misure drastiche, come il trasferimento immediato di 150 detenuti in un'altra struttura. Ma la presenza dell'aeroporto di Malpensa determina un flusso costante di persone fermate, arrestate e condannate. I corrieri della droga arrivano a getto continuo e finiscono in buona parte proprio nel penitenziario bustocco. Che è la più sovraffollata delle carceri lombarde e la quinta in Italia, secondo una recente indagine della Uil.

La situazione è difficile anche nel penitenziario di Brescia (Canton Mombello), sesto in Italia, con il 158% di sovraffollamento e in quello di Varese, ottavo in Italia, con il 147%. Seguono, per citare solo i più affollati, Brescia Verziano (107% di sovraffollamento rispetto ai posti omologati), Monza (97%), Vigevano (86%), Pavia (80%), Mantova (72%), Milano San Vittore (67%), Sondrio (66%), Cremona (63%), Bergamo (56%). Il migliore è invece Lodi, dove la Uil aveva calcolato a settembre la presenza di soli 42 detenuti a fronte di 65 posti disponibili.

Roberto Rotondo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.